

La sentenza

Eluana, via libera dalla Cassazione "Si possono sospendere le cure"

Il Vaticano: condanna a morte, responsabilità morale di chi uccide

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Invece del silenzio il clamore, invece della pace la bufera politica. Una valanga di voci, reazioni, polemiche. E su tutto la condanna, durissima, totale, della Chiesa. Fronti opposti: chi parla di «pena di morte», come il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, e chi plaude a una «vittoria lungamente attesa», come la vedova di Piergiorgio Welby, Mina, chi invoca una legge e quelli che la definiscono, apertamente, «eutanasia». La sentenza pronunciata ieri dai giudici di Cassazione, che respingendo come «inammissibile» il ricorso della Procura di Milano ha reso definitiva la decisione della Corte di Appello che nel luglio scorso aveva autorizzato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiale che tiene in vita Eluana Englaro, ha spaccato l'Italia. Durissime, soprattutto, le parole del-

la Chiesa, che lancia una condanna a tutto campo contro la sentenza della Cassazione. E' monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, a parlare senza mezzi termini di una «eutanasia sancita per diritto», definendo Eluana «una ragazza mandata a morte». «Siamo di fronte a una sentenza grave dal punto di vista etico e morale. Forse si potranno trovare delle giustificazioni nei cavilli procedurali e nelle interpretazioni del linguaggio, nella sostanza però rimane un fatto gravissimo ed estraneo alla cultura del popolo italiano, un vero attentato alla vita».

Una sconfitta radicale, dice Fisichella, «per Eluana, una ragazza che vive, che respira autonomamente, che si sveglia e si addormenta, che ha una sua vita e a cui verranno tolte l'acqua e il nutrimento, quello che negli Stati Uniti accadde per Terry Schiavo». E oltre a ciò, incalza l'arcivesco-

vo, «è una sconfitta anche per il diritto: questa sentenza infatti va contro ogni forma di diritto». Altrettanto severo il commento della Cei, la conferenza episcopale italiana, alla sentenza della Cassazione. «La vita di Eluana Englaro, al cui dramma si è appassionata la coscienza del nostro Paese, e' ormai incamminata verso la morte. Mentre partecipiamo con delicato rispetto e profonda compassione alla sua dolorosa vicenda, non possiamo fare a meno di richiamare alla loro responsabilità morale quanti si stanno adoperando per porre termine alla sua esistenza. La convinzione che l'alimentazione e l'idratazione non costituiscano una forma di accanimento terapeutico — scrivono i vescovi italiani in una nota — non può che essere riaffermata anche in questo tragico momento. In tale contesto si fa più urgente riflettere sulla convenienza di una legge

sulla fine della vita, dai contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile».

Parole in netta contraddizione con il pensiero dei «tecnici», che riflettono invece sui dati scientifici della condizione di Eluana. «E' stata una decisione difficile, ma giusta, dopo un'attesa di venti anni che permette di stabilire che lo stato vegetativo è irreversibile — commenta il presidente nazionale dell'Associazione degli anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani, Vincenzo Carpio — Se Eluana aveva espresso il consenso alla morte, dopo questo lungo periodo va rispettato il diritto dei genitori a realizzare la volontà della ragazza». Sulla stessa linea il farmacologo Silvio Garrattini, membro del comitato nazionale di Bioetica. «In questo modo si conclude una vicenda che rischiava di essere eccessivamente prolungata nel tempo, e penso che si chiuderà nel modo giusto».

Le tappe



L'INCIDENTE

Eluana Englaro è in stato vegetativo da gennaio '92. Aveva 21 anni quando un incidente le provocò un trauma al cervello, evolutosi in una necrosi irreversibile



LA SENTENZA

Il 9 luglio la Corte d'appello di Milano ha autorizzato a sospendere l'alimentazione artificiale. La procura di Milano ha fatto ricorso in Cassazione



LA BATTAGLIA

Dopo la diagnosi di stato vegetativo permanente, Beppino Englaro ha ingaggiato una lotta giudiziaria per mettere fine alla "non vita" della figlia



L'ALLARME

A ottobre Eluana si è aggravata: i medici hanno detto no a nuove trasfusioni ma il suo fisico ha reagito. Ieri la sentenza della Corte di Cassazione

Monsignor Fisichella: mandata a morte E scoppia la bufera politica

